

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2 pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

ROMA, 1. AGOSTO.

Il sole che, attraversate le nubi, torna a folgorare più bello sull'orizzonte, è l'immagine del Ministero Mamiani che viene ad annunciare cessata la crisi Ministeriale, e il Ministero attuale, rinnovato e mutato in alcuna parte; proseguire a reggere la cosa pubblica. Riportiamo per intero il discorso pronunciato il 29 Luglio dall'illustre Mamiani alla Camera dei Deputati.

« Salgo la ringhiera per fare a quest'Assemblea qualche importante dichiarazione: ma prima concedetemi che in poche parole il Ministero respinga da se un'accusa la quale, a ciò che mi sembra, incomincia a correre per la bocca degli uomini. Dicesi da non pochi che il Ministero persiste quantunque dimissionario ad occupare il posto suo per troppa voglia di ritenersi il fuggente potere. Credo notissimo oggimai a tutti, quante mai calde istanze, quante preghiere, quante iterate supplicazioni, abbia il Ministero date al Principe perchè venisse accettata la sua rinuncia. Dopo ciò prego di riflettere che per quaranta e un giorno i portafogli nostri sono rimasti là, siccome una spoglia di cui potea prendere facil possesso ogni primo occupante; essi erano come un pallio a tutti coloro i quali avessero avuto animo e destrezza di correrlo; essi erano un segno, e una meta a tutti coloro che avessero voluto compiere un atto di gran devozione verso la Patria. Ma i portafogli sono rimasti sempre senza nuovi occupatori, e ciò è avvenuto principalmente perchè ognuno ha scorto che i seggi Ministeriali erano veri letti di Procuste, e che su quei portafogli non istanno corone di rose, ma di pungentissime spine. Comunque ciò sia, e qual giudizio si faccia dagli uomini del nostro operato, io per me dico che la coscienza mi fa sentire che dopo il carcere, dopo l'esilio sostenuto per amore d'Italia, credo di aver compiuto il più grande sacrificio, immolando alla patria la riputazione intatta e assai lusinghevole di cui godevo appresso il popolo, e ch'era il solo frutto raccolto di una vita infelice, ma senza macchia. Ma lasciando ciò, come io diceva, all'opinione degli uomini, salgo oggi la tribuna per annunziarvi che la Crisi Ministeriale per al presente è cessata. Il Ministero attuale rinnovato, e mutato in alcuna parte, proseguirà a reggere la cosa pubblica. Egli assume in conseguenza sopra di se tutta la pienezza della responsabilità degli atti suoi. Il Ministero proseguirà a mettere in effetto quella politica nazionale e veramente italiana che alcuno di voi ebbe la cortesia di dirla incarnata nel Ministero medesimo. Esso poi dichiara che il Principe gli concede pienezza di facoltà per difendere con ogni mezzo lo Stato. E similmente gli dà facoltà intera di unirsi e strettamente allearsi cogli altri Principi Italiani al fine della comune difesa. Quindi prima cura del Ministero sarà di compiere, e pubblicare la lega, e stringere col Re Carlo Alberto un tal patto che mentre egli tuteli, quanto può meglio, colle sue truppe le nostre frontiere, noi dal lato nostro cooperiamo alla impresa sua con quanti sussidj d'uomini e d'armi ci riuscirà di mandargli. (*Vivissimi e lunghi applausi.*)

„ Rispetto alle riforme ed alle innovazioni Amministrative e Legislative, il Ministero vi annuncerà fra giorni tutto il disegno dei suoi lavori; vedrete in esso, io mi lusingo, quella armonia, e quella unità, senza la quale tutte le opere legislative sono monche o poco assai profittevoli. Ma tali buone intenzioni, e buone uso chiamarle, del Ministero riusciranno a vuoto se voi o Collegli nol sosterrate, se vi parrà giusto e facile di esigere l'impossibilità, se non cesse-

rete dall'aspettare prodigi di menti vaste, ed uomini straordinari di Stato; se volgendo l'occhio intorno di voi riconoscerete, e confessete che quelli i quali si offrono a reggere la cosa pubblica, suppliscono alla pochezza dell'intelletto collo zelo almeno della volontà. Se questo soccorso volete concederci o no, mal ci appartiene d'indovinarlo; a voi si appartiene, e a voi soli deliberare e risolvere. Ma innanzi di condurvi a tale risoluzione, pregovi di ben riflettere: se in faccia agli austriaci; se mentre il nemico è tuttora poderoso in Lombardia; se mentre pende non sicurissima la finale vittoria della Nazionalità, vi sia lecito di rifiutare sostegno ed aiuto ad uomini, nelle cui mani sono almeno sicuri i principj, e sicura la leale cooperazione al trionfo della Causa Italiana.

Il 30. Luglio le novelle che prime giunsero della guerra recarono vittorie e trionfi, che si confermavano per via straordinaria al Ministro Mamiani la sera del di stesso. Le truppe Austriache facendo mostra di attaccare Rivoli per chiamare colà il nerbo delle forze Piemontesi, si concentravano invece sugli altri punti tra Mantova e Verona. Carlo Alberto che regge la guerra Italiana non cadde nell'aguato, e portò le truppe a battaglia. Le sorti dei giorni 24. 25. e 26. furono per noi favorevoli, si che il nemico perdè 40. cannoni, 6000. uomini fatti prigionieri, alcuni Generali, varii ufficiali e molti soldati spenti, moltissimi feriti. Più di 2000. prigionieri furono alloggiati nella Chiesa di Villa Franca. Il Campo, Milano, tutta la Lombardia, la Venezia, la Toscana e le Provincie dello Stato erano al colmo della gioja. Così stupendi risultati ricordavano le vittorie di Napoleone in Italia quando colle sue truppe meno numerose ma più guerriere distruggeva in un baleno le orde austriache che ripullulavano come le teste dell'idra infernale. Anche Roma divide la gioja dei popoli Italiani, e tuttochè fosse tarda la notte, si spiegarono mille bandiere, comparvero sui balconi migliaia di lumi, le armonie dei concerti e delle bande facevano eco marziale alle voci di giubilo che in ogni parte della vasta Città si alzavano a Carlo Alberto, all'Italia, alla sua libertà ed indipendenza sospirata. La Campana del Campidoglio, quella di Monte Citorio e di quasi tutte le Chiese suonarono a festa. Colpi frequenti di moschetti in ogni parte della Città tennero allegri e svegliati gli abitanti i quali salutarono l'aurora del 31. Luglio, come quella che annunziava l'indipendenza d'Italia. I quali suoni di campane, e spari di moschetterie furono veramente motivo di molti timori a chi, chiuso in Monisteri e Conventi, e ignaro o avverso alle glorie italiane, si fisse in mente che quello fosse segno d'insurrezione, e dovessero allora spegnersi tutti i nemici della libertà nostra. Si raccontano avventure che ci faremmo volentieri a narrare, se la nostra mente potesse adesso occuparsi di paure, di crepacuore, di rimorsi di agonie alle quali erano in preda coloro che sapevano di aver congiurato al trionfo della causa Italiana.

Ma queste dolcezze, queste glorie, queste speranze nostre dovevano essere per somma sventura di breve durata. Nelle ore meridiane del 31. giungevano da varie parti d'Italia lettere e gazette che recavano la perdita delle nostre posizioni, la ritirata delle truppe dall'Agide, la perdita dei cannoni conquistati, perchè la mattina del 27. i Tedeschi aiutati da numeroso corpo di truppe che allora allora per le vie del Tirolo era sceso in Italia, avevano costretti gl'Italiani a rinculare fino a Goito. Non è a

dirsi qual fosse lo sbigottimento, il dolore che si ebbe da tali novelle. Si leggeva un annuncio, e si correva in cerca di un altro nella speranza di sentire men tristi novelle. Ad ogni istante cresceva la certezza di una sventura. Nelle ore pomeridiane giungeva al Ministro Mamiani per via di staffetta un Dispaccio del Pro-Legato di Bologna, il quale recava pur troppo la temuta conferma. La notte del 27, le truppe Piemontesi aveano abbandonato Goito, operata la ritirata su Bozzolo, e il 28. tutta l'armata si era posta in posizione al di qua dell'Oglio. Il solo conforto si è che l'armata seco portava i prigionieri, i bagagli, tutto: che la ritirata fu ordiatissima, e la speranza che dopo pochi giorni di riposo sarà in grado di riprendere le ostilità. Buon numero di Deputati, e Ministri si adunarono la sera del 31. in due sale del Ministero di Finanze per conferire sui presenti bisogni.

Grave, gravissima è la condizione nostra, e noi sentiamo bisogno di dire una parola la quale avremmo voluta tacere: ma le cose d'Italia hanno bisogno di pronti provvedimenti. Crediamo di sapere che Carlo Alberto ha fermata un'alleanza offensiva e difensiva con la Francia, alla quale, a quanto sembra, è oggi forza di ricorrere. L'Italia avrebbe potuto far da se, se non si fosse perduto tempo prezioso, e dato modo agli Austriaci di raddoppiare in Italia le sue forze: se gli avversi al risorgimento e alla libertà d'Italia non avessero poste in opera le arti più tremende per comprimere l'entusiasmo dei popoli; se la onnipotente forza morale che diede il primo impulso non fosse mancata alla santità della nostra causa; se il Rè di Napoli che disertò le bandiere italiane, che rinnovò le persecuzioni e le stragi della più cruda barbarie, che trasse sul suo capo le maledizioni degli uomini, non ci avesse altra volta traditi.

Nessun augurio è più sincero più energico di quello che noi facciamo perchè l'Italia possa bastare a se stessa. Ma se coloro che ci governano, e vogliono ad ogni costo il trionfo della nostra causa, veggono nella pochezza delle nostre forze, e nelle arti dei nemici interni che ora si faranno più arditi, non già la impossibilità, ma la difficoltà della impresa, in nome della patria comune e della libertà che vogliamo in Italia, in memoria delle morti, degli esigli, dei sofferti patimenti, stendano amica la mano ai valorosi guerrieri che stanno sulla vetta delle Alpi, ad attendere il nostro invito. Le guerre ebbero le loro alleanze, e se un'alleanza che si volle con impudenza chiamar sacra, fu fermata a danno dei popoli, un'alleanza ora si attende che ne tuteli, ne difenda, ne consacri i diritti. Gli Italiani non sono vinti, e i patti di un'alleanza possono in questi momenti essere onorevoli, ed anche gloriosi. Le nostre simpatie per la Francia sono antiche, quanto antichi sono gli odii che l'Italia ha per l'Austria. Noi non dobbiamo esserservi ad alcuno, noi vogliamo un'alleanza, non un padrone; ma se l'Italia per estrema sventura dovesse donarsi allo straniero, noi dobbiamo ricorrere ad un popolo energico e generoso che vuole la libertà non la schiavitù dei popoli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il Conte Lovatelli passa da Ferrara Pro - Legato di Bologna. Il Conte Manzoni passa da Ravenna a Ferrara - L'Avv. Zannolini Deputato è nominato Pro - Legato di Ravenna - Si dice che il Conte Bianchetti possa succedere al Cardinale Marini nella Legazione di Forlì.

Il Dott. Francesco Zoppini dal Governo di Castel S. Pietro è promosso a quello di Norcia - Il Dot. Pacifico Gherardi da S. Giovanni in Persiceto è traslocato al Governo di Castel S. Pietro. - Alessandro Tamburini è nominato 1°. Minutante nella Legazione di Urbino.

GUARDIA CIVICA

COMARCA DI ROMA. *Tivoli.* Nicola Tomei Sotto Tenente. *Marino.* Giuseppe Antonio Prasseda Sotto Tenente. *Zagarolo.* Cristofaro Quaranta, e Gaetano Turani Sotto Tenenti. *Castel Nuovo di Porto.* - Battaglione di Circondario. Marchese Giuseppe Ferrajuoli Tenente Colonnello Comandante. Giuseppe Colizzi Maggiore.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Monte Fortino.* Calcedonio Fini Capitano in 1°. *Cesare De - Angelis* Capitano in 2°. *S. Felice.* Pietro Dandrassi Tenente.

PROVINCIA DI FERRARA. *Comacchio.* Domenico Pozzati, Gaetano Barillari, Gaetano Bonnet, Luigi Farinelli, Giovanni Felletti, Gregorio Felletti, Giuseppe Baroni, Gaetano Mioni, Gaetano Steechi, e Paolo Perini Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Casola Valsenio.* Dott. Clemente Ungania e Dot. Lorenzo Zaccherini Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Fermignano.* Vitale Piccini Tenente. *Macerata Feltria.* Scipione Maffei di *Macerata Feltria*, ed Alessandro Rossi di *Pietrarubbia* Tenenti. *S. Angelo in Lizzola.* Giuseppe Bartoli Capitano. *Ginestreto.* Pietro Lazzari Sotto Tenente. *Fabimello.* Pietro Mattei Tenente. *Acqualagna.* Pericle Ragnetti di *Acqualagna*, e Benedetto Massajoli di *Pietralata*, Sotto Tenenti. *Firenzuola.* Felice Bacchiani Capitano, *Torre, e S. Andrea.* Dott. Ercole Sangiorgi Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Cingoli.* - Battaglione di Circondario. Conte Ranieri Simonetti Tenente Colonnello Comandante. Antonio Fossa, Maggiore. Luigi Savini Capitano Ajutante Maggiore. Giovanni Stefano Castiglioni Tenente Quartier Mastro. Filippo Pasqualini Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Francesco Olivieri Ufficiale Sanitario. *Matelica.* Battaglione di Circondario. Sebastiano Bardini Tenente Colonnello Comandante. Paolino Pongilli - Tomassini Maggiore. Ignazio Piersanti - Tesci Capitano Ajutante Maggiore. Conte Luigi De Sanctis Tenente Quartier Mastro. Luigi Bastari Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Filippo Conti, e Dott. Achille Giri Ufficiali Sanitarij. *Sassoferrato.* - Battaglione di Circondario. Luigi Razzi Tenente Colonnello Comandante. Conte Giovanni Marini Maggiore. Luigi Garofoli Capitano Ajutante Maggiore. Francesco Razzi Tenente Quartier Mastro. Francesco Amari Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Domenico Sabbatini, e Dott. Antonio Filippini Ufficiali Sanitari. *S. Ginesio.* Battaglione di Circondario. Conte Luigi Onofri Tenente Colonnello Comandante. Giovanni Majani Maggiore. Domenico Barbi Capitano Ajutante Maggiore. Felice Sabbatini Tenente Quartier Mastro. Conte Giuseppe Onofri Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Filippo Nobili, e Dott. Pio Palmucci Ufficiali Sanitarij. *Sarnano.* Battaglione di Circondario. Venanzo Funari Tenente Colonnello Comandante. Pietro Brancadori Maggiore. Filippo Ciotti Capitano Ajutante Maggiore. Giuseppe Palombi Tenente Quartier Mastro. Dionisio Benzetti Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Giuseppe Neè Cenni, e Dott. Luigi Romandini Ufficiali Sanitarij.

PROVINCIA DI ANCONA. *Ancona.* Alessandro Casari Sotto Tenente nel 1°. Battaglione.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Corciano* Celso Masini Capitano.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Papigno* Nicola Neri Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Bieda.* Giuliano Todini di *S. Giovanni.* Sotto Tenente.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Gaspare Ubaldi Scrittore nel Tribunale di Urbino, vi è promosso a 2°. Sostituto, e l'Alunno Giona Torri vi passa Scrittore. Il Sostituto in Fano Andrea Oberholtzer passa a Fossombrone: a Fano va a rimpiazzarlo il Sostituto di Palestrina Animo Bordi, e a Sostituto in Palestrina è promosso l'Alunno di Ferentino Gian Battista Giannoni.

MINISTERO DELLE FINANZE

Annibale Perfetti Verificatore nell'Ufficio Postale di Pesaro, vi è nominato Direttore Postale da avere effetto allorchè sarà giubilato l'odierno Direttore Pompeo Fallagrassa - Anacleto Sanzi è nominato Conservatore delle Ipoteche in Civitavecchia.

Debito pubblico. 28 Luglio Giubilazioni liquidate: a Martinelli Leopoldo, primo minutante della Legazione di Ravenna, in mensili $\text{₤} 24: 25$ pari a $\frac{34}{40}$ del soldo di $\text{₤} 25$, per un servizio di anni 54 - a Chailly Vittorio impiegato postale in Ferrara, in mensili $\text{₤} 17 =$ a $\frac{34}{40}$ del soldo di $\text{₤} 20$ per un servizio di anni 34. = Aumentata la giubilazione a Ravenna Pietro, già sostituto cancelliere in Grottamare, da $\text{₤} 2$ mensili a $\text{₤} 4: 05 =$ a $\frac{27}{40}$ del soldo di $\text{₤} 6$, per un servizio di anni 27.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Conte Pompeo di Campello è nominato Sostituto del Ministro delle Armi - Nicolò Lovini Colonnello Comandante la 2°. Divisione Militare è fatto Generale di Brigata onorario, e col 1°. Agosto posto in pensione - Il Colonnello Bignami, è nominato Comandante tutte le truppe non capitolate esistenti nelle Legazioni - Il Colonnello Belluzzi in assenza del Bignami, ne prende provvisoriamente

te il comando - Il Generale De Latour prende il comando di tutte le truppe capitolate e della terza divisione militare.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Gli Aspiranti a Condotte Mediche che non abbiano raggiunto il quarantesimo quinto anno della età, che abbiano ordinaria vigorosa salute, che siano laureati e matricolati al libero esercizio della Medicina da una primaria Università dello Stato, che abbiano per un biennio esercitata la professione medica in qualche Ospedale, Città, Borgo, o Campagna, e data prova di abilità, che siano di buona condotta religiosa, morale e politica, possono concorrere a tutto il 24. Agosto alla vacante Medica Condotta delle Ville di Castiglione e Savio nel Territorio di Ravenna. Gli originali documenti, o le copie autentiche di essi, dovranno inviarsi franchi di posta alla Segreteria Comunale di Ravenna, avvertendo che la mancanza di qualunque documento per la prova delle accennate condizioni sarà giusto motivo per non essere ammessi al concorso. Il Medico eletto deve tenere il cavallo a migliore e più pronto servizio degli abitanti di quelle ville, deve prestarsi a tutte le operazioni di flebotomia o farle eseguire a suo carico. L'assegno annuale è di 7 100.

A Monte Gridolfo è vacante la Condotta Medico-Chirurgica. Chi voglia concorrervi, deve far giungere all'ufficio Comunale di Rimini per Monte Gridolfo prima del 25. Agosto un foglio di dimanda, la fede di battesimo, quello di robusta costituzione, l'attestato se sia nubile, vedovo, o abbia moglie, e quanti figli, e pesi di famiglia. Si vogliono i tre certificati politico, ecclesiastico, e criminale, e i diplomi di laurea e di libera pratica in Medicina e Chirurgia. Altri documenti che valgano a stabilire il maggior merito saranno tenuti nella debita considerazione dalla Magistratura, la quale assicura di tutta l'imparzialità nella scelta. L'annuale onorario è di 7 150, e l'uso di una casa per abitazione. L'eletto ha obbligo di curare tutti i malati del Comune per le mediche malattie: per le chirurgiche, eseguire le operazioni di ostetricia, frattura, ed esercitare la bassa chirurgia, e la vaccinazione nei tempi opportuni.

Monte Gridolfo è paese della Provincia di Forlì, popolato da un migliajo di abitatori all'incirca. È situato sulle colline che declinano all'Adriatico, fra Mondaino, Meleto, e Saludeccio, al di cui Circondario appartiene.

— Nel Comune di Fratte, situato nel Circondario di Mondavio in Provincia di Urbino e Pesaro e in Diocesi di Fossombrone, è vacante il Magistero della scuola *Amatori*, così chiamata dal nome del Testatore che lasciò fondi per sostenere le spese. Sono invitati a tutto il 25. di Agosto i Sacerdoti che volessero concorrere, di trasmettere franchi di porto la domanda e i requisiti al Reverendo Priore Parroco di S. Maria in Castagneto *Fossombrone per Fratte*. Il Maestro deve insegnare Umanità e Rettorica pubblicamente, Logica e Teologia particolarmente, ove alcuno degli scolari avesse vaghezza di apprendere quelle scienze superiori. Deve perciò documentare i fatti studiati in tutte le sudd. scuole, deve unire la testimoniale dell'ordinario, ed esprimere la promessa di risiedere stabilmente in Fratte. Ai concorrenti si darà l'annuncio del giorno e del luogo in che si farà l'esame. Il Clero della Terra di Fratte farà la scelta coi metodi e con le norme stabilite pei maestri Comunali, per un biennio soltanto. L'eletto dovrà recarsi all'esercizio del Magistero nei primi giorni del Novembre, e deve a suo carico procurarsi un locale conveniente ad una scuola. Il fruttato di un predio rustico che desunto da un decennio ascende a 7 75. liberi da gravèzze e balzelli, è l'annuo assegnamento del Maestro. Al quale però si pagherà per onorario anticipato la metà delle rendite dell'anno corrente, con obbligo di restituire la metà di quelle del futuro.

— Il Dott. Eugenio Falconi, dopo avere supplito onorevolmente all'interinato del Contado di Vetralla, è stato chiamato dal Gonfaloniere di Ronciglione per coprire interimamente l'una delle Comprimarie Mediche Condotte di quella Città, che accorda l'annuo onorario di 7 240, più 7 12 retribuiti dal pubblico Spedale. In breve annunzieremo l'apertura al concorso di questa condotta.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28. Luglio.

Sono proclamati Deputati i Signori Audinot, e Torre. Si legge una lettera del Deputato Orioli nella quale avvisa che essendosi accorto le sue parole non avere il favore della Camera e del pubblico, rinuncia all'onore di essere Deputato. Si apre un dibattito se debba accettarsi la rinuncia. I pareri sono divisi e contrarii, e la questione è rimessa a domani.

Si legge il progetto di Legge presentato dal Ministro della Guerra per avere i fondi necessari all'armamento. Ministri ed Oratori, salgono alla Tribuna. Il progetto viene ammesso.

Si dà lettura della Legge sulla formazione dei corpi speciali della Guardia Civica, già stata discussa, e viene approvata.

Il Ministro di Grazia e Giustizia annuncia che il Consiglio di Stato si occupa di progetti di legge. Intanto fa lettura di un progetto che abolisce le istituzioni fideicommissarie, e di un'altra che ammette gl'Israeliti al godimento di tutti i diritti civili.

Seduta del 29 Luglio.

Il Ministero dell'Interno sale la tribuna, e pronuncia il discorso che abbiamo riportato per intero qui sopra.

È approvato l'emendamento dell'Alto Consiglio sulla legge di armamento, il di cui senso rimane eguale. Alla proposta di un Deputato che le nostre truppe non si mandassero via finchè gli Austriaci non abbiano sgombrato le frontiere, si rispose che le sorti d'Italia si decidono sull'Adige.

È rimessa alle Sezioni per essere discussa al più presto, se debba dichiararsi sciolta la capitolazione di Vicenza, avuto riguardo alla parte difensiva.

Il Ministro dell'Interno offre un progetto di Legge sull'abolizione del Dazio macinato. Dice che il Governo sente il bisogno di sollevare le ultime classi, e propone di togliere il dazio più gravoso del macinato. Se ne ordina la stampa per le sezioni.

Campello incaricato del Ministero della guerra legge un progetto di legge sulla riorganizzazione ed amministrazione delle truppe. Il progetto fu applaudito.

Si compie, la discussione sulla rinuncia del Deputato Orioli, e vien dichiarato che la sola rinuncia deve considerarsi come libera espressione della libertà individuale.

Seduta del 31 Luglio

Il Ministro dell'Interno presenta una proposta di Legge per l'immediata mobilitazione della Guardia Civica. Narra che non pochi civili ardono di essere mobilitati, che lo chiedono con premura le provincie più esposte all'invasione. Il progetto domanda l'armamento e la mobilitazione di 3000. civili. È rimesso alle sezioni per l'esame.

Si legge la relazione della Commissione intorno al progetto di legge sulla inviolabilità del secreto delle lettere.

Seduta del 1 Agosto

All'aprirsi della seduta il Deputato Guarini propone che nella imponentza delle circostanze si faccia un indirizzo a S. S. per invitarla ad accordarsi cogli altri poteri dello Stato onde deliberare sulle energiche misure che si convengono per salvezza della patria. Una Commissione di 6. Deputati e del Presidente si ritira a formulare l'indirizzo, una Deputazione di 10 Deputati si tragge a sorte per presentarlo a S. S. Verso le ore 4. pom: viene letto ed approvato dalla Camera. Si dichiara la *Seduta permanente*, fino a tanto che S. S. avrebbe risposto all'indirizzo che è il seguente:

„ Nelle strette della Patria il consiglio dei Deputati ha ricorso a V. B. nel nome di cui l'Italia si elevò a difesa del diritto di sua nazionalità, consacrato da quelle divine parole che indirizzate al Potente il quale unicamente sul ferro mal vuole poggiare la sua dominazione.

„ L'indipendenza d'uno Stato Italiano non può farsi sicura, se Italia tutta non sia indipendente. Per noi trattasi oggimai di essere o non essere italiani; per Voi, Principe, si tratta di moderare un popolo libero, o di servire con noi allo straniero: per Voi,

Pontefice, si tratta di difendere la proprietà della Chiesa, della quale siete il Venerabile Capo. Il Consiglio dei Deputati vuole risolutamente difendere sino all'estremo tutti i diritti della Chiesa, del Popolo, della Nazione. O Padre Santo! Fidate, fidate nei Rappresentanti del Vostro Popolo, eletti per quella legge che Voi stesso avete sancita: fidate nella Religione nostra, nell'amore che vi portiamo, ch'è pur esso una religione: soccorreteci, soccorrete l'Italia in nome di Dio!... Noi reputiamo necessario di chiamare alle armi un sufficiente numero di volontari; di mettere in moto le guardie cittadine; di condurre sotto i Vessili di Vostra Santità una legione straniera, di fornire il tesoro dello stato di mezzi straordinari. Noi siamo risoluti ad ogni sacrificio perchè vogliamo risolutamente salvare a Voi lo Stato e la gloria, l'Indipendenza all'Italia, a tutti l'Onore. E vogliamo salvarvi lo Stato anche dalle intestine discordie, e dalle infauste sovversioni, le quali minacciano, se noi non indirizziamo a bene l'entusiasmo popolare, e se Voi coll'autorità Vostra non avvalorate la nostra.

Deh! ascoltate, o Beatissimo Padre, la voce de' vostri figli; deh! non vogliate che, regnante PIO IX, la memoria di un disastro dell'esercito italiano s'aggravi sulla nostra coscienza come un rimorso!..

Gio. Battista Sereni - Carlo Luigi Farini - Pietro Sterbini - Carlo Luigi Principe Bonaparte - Borsari - Guarini - Montanari

Roma, 2 Agosto, 11 Antimeridiane.

S. Santità ricevè alle 9. di ieri sera la Deputazione, la quale lesse l'indicizzo. Diè per risposta che la Camera deliberasse, che le deliberazioni si trasmettessero dipoi all'Alto Consiglio per sottoporsi quindi alla Sovrana sanzione. Il Papa volle aggiungere che il gran Guerriero del secolo non portava alle battaglie truppe collettizie, senza esporle a certo sacrificio.

All'uscire dei Deputati molto popolo era adunato sulla Piazza del Quirinale. Conosciuta la risposta di S. S. il popolo diede segni manifesti di disapprovazione. Si gridò che alle 8 del mattino i Civici si trovassero armati alla Piazza del Gesù, e al momento che poniamo in torchio, si vanno adunando.

La capitale è cupamente silenziosa, ma agitatissima. Tutti i quartieri hanno ricevuto grossi rinforzi. Le strade riboccano di civici armati, che vanno e vengono con gran premura. Da tutti si tiene inevitabile una sommossa.

La Camera, che si adunerà fra poco, risolverà se debba formarsi un Comitato incaricato del potere esecutivo.

Annunziamo la dissoluzione e ricomposizione del Ministero. Sonosi definitivamente dimessi dalle loro cariche:

Il sig. Conte Giovanni Marchetti Ministro degli affari esteri laicali — Principe Doria Ministro della Guerra — Avvocato De Rossi Ministro di Grazia e Giustizia — Avvocato Lunati Ministro delle Finanze. —

In rimpiazzo di questi si sono prese le seguenti disposizioni: Il portafoglio degli affari esteri laicali resta per *interim* affidato al Ministro dell'Interno, il Conte Terenzio Mamiani. — Il portafoglio della Guerra è stato consegnato al Conte Pompeo di Campello, della provincia di Spoleto — Il Portafoglio di Grazia e giustizia passerà nelle mani dell'Avv. Rota ora Delegato di Perugia. — Resta finora vacante la carica di Ministro delle Finanze. —

— Il Ministro Toscano si presentò la sera del 31. a S. S. e parlò energiche parole a nome del suo Governo.

— Si assicura che il Ministro dell'Interno fu acerbamente rimproverato dal Principe per aver manifestata l'intenzione di mobilitare 40000 mila Civici in tutto lo Stato, e fare un'imposizione sulle mani morte.

— Verso le 5. pomeridiane del 31. Luglio una notificazione a stampa del Card. Vicario, con annuenza di S. S., invitava per le ore 6½ pomeridiane ad assistere al canto solenne di un Te-Deum nella Chiesa di S. Andrea della Valle in rendimento di grazie per li gloriosi fatti d'armi di S. M. Sarda. Tutti notarono che la Notificazione fu affissa per tutta la Città 6½ ore dopo che mille lettere e rapporti avevano annunziata la sventura toccata a quelle armi. La funzione non ebbe luogo.

— La sera del 26. fu commesso un orrendo assassinio nella persona dell'Abb. Ximenes, il quale vicino al novello corpo di guardia del Gesù venne all'improvviso trafitto da un pugnale nella gola. Egli era un colto collaboratore del *Labaro*, e dottò Sacerdote. Roma e tutta la stampa periodica è indignata contro un fatto che tanto disonora la presente civiltà — Il *Labaro*, in seguito di questa sventura, ha sospeso le sue pubblicazioni. La misura è savia, e il dolore della perdita del suo collaboratore richiedeva che così operasse. I compilatori di quel periodico però non giustificano con queste ragioni la loro determinazione, ma accusano, anzi calunniano il potere esecutivo, a detto di loro, *in dissoluzione che non assicura la libertà personale e d'opinione, garantita dalle leggi*. Questa è veramente un'onta alla morale, ed alla Religione, che persone investite del carattere sacerdotale spargano colla calunnia semi di odio, di diffidenza, e di discordia.

Ieri i Redattori della stampa giornalistica di Roma fecero a loro spese cantare una Messa a riposo dell'abb. Ximenes, assistendovi i Direttori de' Giornali.

— La discussione del *Gran Processo* è stabilita pel 24 di Agosto. La discussione sarà pubblica.

— La sera del 31 p. p. rientrava in Roma una compagnia dei prodi Carabinieri che hanno capitolato a Vicenza per la maggior parte feriti. Il popolo Romano e la Guardia Civica sono corsi ad incontrarla con entusiasmo e con applausi. tantochè è stata una pubblica gioia.

— Il Piemonte e la Lombardia sono in incendio generale di Guerra. All'armi! grida Torino, all'armi! Genova, all'armi! Milano. Il Gen. Garibaldi ha diretto alla gioventù Milanese il seguente Proclama:

„ La guerra ingrossa; e i pericoli aumentano. La Patria ha bisogno di voi.

„ Chi v'indirizza queste parole ha combattuto per onorare, come meglio poteva, il nome Italiano in lidi lontani; è accorso, con un pugno di valenti compagni, da Montevideo per aiutare anch'egli la vittoria patria, o morire su terra Italiana.

„ Egli ha fede in voi; volete, o giovani, averla in Lui?

Accorrete: concentratevi intorno a me: l'Italia ha bisogno di dieci, di venti mila volontari; raccoglietevi da tutte parti in quanti più siete; e alle Alpi! Mostriamo all'Italia, all'Europa, che vogliamo vincere, e vinceremo.

Milano, 27 Luglio 1848

G. Garibaldi.

Il Sig. Conte Mamiani ha questa mattina formalmente ed IRREVOCABILMETE rinnovata la sua rinuncia al portafoglio dell'Interno, e da questo momento NON È PIU' MINISTRO DI FATTO.

Il Sig. Avv. Sereni è partito stanotte *insalutato hospite* dopo aver rinunciato alla presidenza. Il motivo di quest'atto imprudente sono stati i segni di disapprovazione ricevuti dal popolo per avere sciolta la Seduta prima che arrivasse la risposta di S. Santità.

GIUS. REBEGGIANI, Direttore responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO

Senza garanzia della Direzione

Leggi Sovrane, dichiarazioni di Ministri, assicurarono ripetutamente che le promozioni negli impieghi si darebbero secondo le regole di giustizia e non a salti. A questo principio ha contravvenuto non ha guari non il Ministro, ma il Ministero di Polizia, messo a pensione il Direttore di Civitavecchia Sig. Lambertini, è sbucciato un Direttore di nuova stampa il Sig. Rey. Nativo di Civitavecchia, non poteva esserlo, perchè tutto di si va dicendo che nessuno deve stare impiegato in patria, neppure in officio amministrativo, e con questo principio si rimandarono inesaudite mille domande. Nato di padre Austriaco, educato e vissuto all'austriaca sotto la dipendenza del Console Austriaco, fu introdotto come alunno nella Polizia di Civitavecchia, quindi, sempre a Civitavecchia, fatto Aggiunto. La Madre, due fratelli, e il Cognato del nuovo Direttore sono alloggiati gratuitamente dal Console Austriaco, al quale il Cognato presta servizio. Non si tenne a calcolo la poca di lui età, le meschine qualità sue, e a dispetto d'uomini onorati che hanno lunghezza di servizio e copia di cognizioni, la vinse il Console Austriaco, e il Rey fu fatto Direttore. Quale scoraggiamento venga alla classe degli impiegati di Polizia da queste misure ognuno lo vede, e si accorge che non è ancora cessato il tempo in cui l'intrigo regolava le sorti degli impiegati.

Z. Y.